

[MERATE]

«Troppi piccioni, è meglio abbatterli»

Contatti tra Comune e Provincia per ottenere il via libera all'uso delle doppiette e mezzi drastici

MERATE Le doppiette dei fuchi contro i piccioni che infastidiscono gli abitanti della frazione di Sartirana. A invocarle è Andrea Massironi (nella foto), assessore al bilancio e sartiranese doc.

Qualche settimana fa, per cercare di individuare una soluzione definitiva all'annoso problema che si trascina da qualche tempo tra polemiche e tentativi di trovare una via d'uscita, Massironi ha scaricato dal sito internet della Provincia di Mantova un'ordinanza attraverso la quale l'ente provinciale permette annualmente l'abbattimento di 30 mila esemplari tra piccioni, tortore e corvi.



Il cosiddetto "piano di contenimento" ha per scopo quello di limitare i danni all'agricoltura, ma anche evitare problemi di tipo igienico. «Dieci giorni dopo il nostro insediamento - ricorda Massironi - ho subito riattivato la fontana in piazza San Pietro. È ridicolo pensare che senza quell'acqua i piccioni se ne vadano. Se hanno sete, non devono far altro che raggiungere il lago di Sartirana. Per raggiungere l'obiettivo, servono interventi drastici: come appunto l'abbattimento e la somministrazione di mangime che li sterilizzzi».

Per intervenire, Palazzo Tettamanti deve però essere autoriz-

zato dalla Provincia di Lecco. Proprio per questo motivo, qualche giorno fa, Massimiliano Vivenzio, vicesindaco e assessore all'ecologia, ha sottoposto al competente ufficio di Villa Locatelli l'ordinanza di Mantova per vedere se anche a Lecco sarà possibile approvarne una simile.

La questione, d'altra parte, per Merate è quasi un tormentone. Basta rileggersi le cronache degli ultimi anni per rendersi conto che sono molti coloro che si sono scagliati contro questi animali.

Nel 2005 a dichiarare guerra ai piccioni che avevano preso "casa" nei pressi del reparto di ortopedia dell'ospedale Mandic era stato il cappellano don Ettore Codega. Qualche tempo

dopo, contro i fastidiosi volatili il preside Angelo Colombo, responsabile dell'istituto comprensivo della città, aveva invocato l'aiuto degli amministratori. Ma è con l'elezione a sindaco di Giovanni Battista Albani e la nomina di Marcello Toma ad assessore all'ecologia che la questione è diventata argomento di discussione nelle riunioni di Villa Confalonieri.

Mentre Andrea Massironi, allora all'opposizione, raccoglieva 300 firme in calce a una petizione affinché fosse individuata una soluzione al proble-



ma, il consigliere Roberto Pereggi otteneva l'intervento diretto della polizia provinciale, autorizzata anche a imbracciare i fucili.

In effetti, qualche sparo nella frazione c'è stato. L'operazione però, dopo essere stata a lungo vagheggiata, è stata annullata. Così, a Villa Confalonieri hanno dovuto fare ricorso a sistemi meno cruenti o, per dirla con le parole dell'Asl, "indiretti" per risolvere la questione. Albani ha emesso un'ordinanza, imponendo ai proprietari di sottotetti di porre in atto idonee misure per impedire agli uccelli di nidificare. Considerati i risultati piuttosto modesti ottenuti dall'ordinanza, nel

2007 il Comune aveva deciso di censire le colonie dei piccioni, per poi intervenire direttamente nucleo per nucleo. Alle parole non sono mai seguiti i fatti. Così, a distanza di anni, la questione è sempre lì che attende di essere risolta.

Non resta quindi che stare a vedere quando e in che modo l'assessore Massironi riuscirà a intervenire, dopo che chi lo ha preceduto ha fallito nonostante tutti i buoni propositi, lasciando così ancora il campo alle polemiche e alle proteste di chi si trova a che fare con questo fenomeno legato ai piccioni che viene giudicato fastidioso.

Fabrizio Alfano

[■]
«Per raggiungere l'obiettivo servono interventi drastici, come l'utilizzo di mangime che li sterilizzzi»



[CALCO]

Sanzioni pesanti per la depurazione

Due multe di 9 mila euro, ma il Comune si oppone: «Assurdo, arrivano a fine lavori»

CALCO (f. alf.) Due multe per 9 mila euro a carico del Comune di Calco. A elevarle è stata la Provincia di Lecco, che ha deciso di sanzionare l'amministrazione guidata dal sindaco Gilberto Fumagalli per aver superato i limiti di accettabilità per l'impianto di depurazione di via Mulini.

Il Comune però, attraverso il sindaco, non ci sta e annuncia di voler far opposizione all'ingiunzione. «È giusto che la Provincia faccia il proprio lavoro ed esegua i controlli - sostiene proprio il primo cittadino -. In questo caso però non siamo affatto d'accordo, perché già da un anno stiamo eseguendo i lavori per by-passare il vecchio impianto di Arlate. Ancora un mese e l'allacciamento al depuratore del Toffo sarà concluso», spiega sempre Fumagalli.

Stizzito per la multa si dimostra anche l'assessore all'ecologia Silvano Pirovano: «Alla Provincia di Lecco avevamo chiesto di soprassedere ai controlli ancora per qualche tempo, visto e considerato che stavamo ultimando gli interventi. Nell'ultimo anno abbiamo portato avanti i lavori. Ci sembra assurdo che le multe siano arrivate nel momento in cui stavamo per ultimare le opere che aveva-

mo previsto per mettere a norma tutta questa vicenda». Per la verità, le multe sono giunte in due momenti differenti nei mesi passati. La prima risale addirittura allo scorso settembre. Quando l'Arpa aveva effettuato un accurato controllo dell'impianto, era stato rilevato uno sversamento. Quest'anno ad aprile, nel corso di un secondo controllo, l'impianto di via Mulini è risultato ancora fuori norma. L'Arpa ha infatti scoperto che nella struttura

veniva immesso un carico di liquami superiori alle capacità di depurazione dello stesso. Il processo biologico che permette la depurazione veniva così compromesso. In entrambi i casi, il Comune si era difeso. Alla Provincia di Lecco aveva spiegato che già da tempo stava adoperandosi per la realizzazione del nuovo tronco fognario in modo da portare tutti i reflui della frazione di Arlate verso il depuratore del Toffo di Brivio.

Rimostranze che però non sono servite. Così, mentre in passato gli amministratori avevano sempre accettato di pagare, stavolta hanno deciso di opporsi e di verificare la possibilità di trovare una via d'uscita. Per questo il Comune di Calco si prepara a opporsi alla decisione e trovare così un'intesa per riunire a completare le opere previste e non incorrere in futuro in queste sanzioni che vengono giudicate ingiustificate.

CASATENOVO

Palette e frecce sui sentieri. Passeggiate più sicure

(I. per.) Entro il prossimo mese di settembre tutti i sentieri di Casatenovo avranno la loro segnaletica e anche chi non conosce a fondo gli itinerari potrà effettuare le passeggiate senza paura di perdersi.

Come dimostrano molte ricerche, una buona segnaletica è fondamentale per la frequentazione dei sentieri, con tutto quello che ne conseguе, dal mantenimento delle condizioni allo sviluppo degli agriturismi e delle attività economiche. È l'associazione Sentieri e Cascine che ha iniziato la posa dei cartelli, iniziando a giugno con il settore giallo che si snoda tra Campofiorento, Rogoredo e Cascina Mellì e che ha visto due uscite da parte dei volontari.

«Sono stati posati una ventina di pali con oltre 40 frecce - affermano i responsabili dell'associazione che si sta adoperando per questa iniziativa -. Il risultato sembra molto positivo. Saranno successivamente gli utenti a giudicarne l'efficacia. Da parte nostra siamo disponibili ad accogliere tutti i suggerimenti utili a migliorare la situazione».

Nei giorni scorsi si è proseguito con il settore blu, compreso fra gli abitati di cascina Mellì, Cassina de' Bracchi, Valaperta e Rimoldo, Bernaga fino all'imbocco della Valle della Nava, il prossimo appuntamento è per il settore rosso, della Valle della Nava, a partire da Valaperta fino alla Colombina.

L'autorizzazione è stata concessa dal sindaco Antonio Colombo, perché «l'iniziativa dell'associazione, oltre ad avere semplici finalità didascaliche e toponomastiche, concorre alla conservazione della memoria collettiva e dell'identità culturale radicata all'uso del territorio».

Inoltre il primo cittadino ha chiesto alla popolazione e ai proprietari dei fondi interessati «una fattiva collaborazione alla riuscita dell'iniziativa». Sono già arrivati i complimenti dell'assessore all'ambiente Alfio Sironi, che ha compiuto un sopralluogo lungo alcuni sentieri, che a partire dalle prossime settimane avranno la loro segnaletica e potranno diventare così ancor più facilmente percorribili.

Anche gli stranieri potranno ottenere il contributo, purché in possesso di regolari documenti di soggiorno. Tutti dovranno inoltre dimostrare di aver lavorato per almeno 365 giorni anche non consecutivi nel corso degli ultimi due anni.

Gli aiuti andranno a coloro che potranno dimostrare di avere subito nel periodo luglio 2008-luglio 2009, «una riduzione dello stipendio lordo mensile pari o superiore al 25% per almeno tre mesi», ma anche a tutti quelli che, nel medesimo periodo, avranno subito «licenziamento o perdita del posto di lavoro non ascrivibili alla propria volontà o mancato rinnovo di contratto di lavoro a tempo determinato».

Tra gli altri requisiti imprescindibili quello di non possedere proprietà mobiliari con un valore superiore ai 15 mila euro o avere un indicatore economico temporaneo non superiore a quello della pensione minima.

I moduli per la presentazione delle domande sono disponibili in municipio e andranno debitamente compilati entro il 30 settembre. Per maggiori informazioni sui criteri e sul bonus, i cittadini di Cassago possono rivolgersi all'ufficio servizi sociali a partire dal prossimo 3 settembre.